

Dopo l'assemblea del 5 gennaio u.s., il Comitato riconferma la propria posizione contraria alla partecipazione del Consorzio alla Montecampione Ski Area, che ritiene propedeutica alla costituenda Fondazione.

Riportiamo a tale proposito, per coloro che non li avessero ancora letti, gli articoli di *Brescia Oggi* del 7 gennaio '13 e del *Giornale di Brescia* del 2 agosto 2012 che condividiamo pienamente.

Infatti il sindaco *Cesari* in assemblea ha ancora una volta parlato di Fondazione e di sacrifici che dovrebbero fare i Montecampionesi per la gestione, non soltanto degli Impianti, **ma di tutti quegli oneri che erano di Alpiaz e che ora, con il suo fallimento, sono a carico del comune**. Il sindaco *Cesari*, con tono molto dimesso, ci ha mostrato un volantino, sul fatto che gli incassi ICI e IMU sono scarsi; ma perché ? perché non è riuscito a farsi pagare da Alpiaz e non perché non possa iscrivere a bilancio le ingenti somme che dovrebbe incassare dall'IMU (si parla di un buco di circa un milione di euro da scaricare su chi ? provate a riflettere ). **Ecco, infatti, che ora ci propone un assessore al territorio !**

ma per fare cosa?

**per scaricare su di noi Montecampionesi tutti i costi di gestione del territorio, attraverso questa costituenda Fondazione**, il cui statuto avrebbe dovuto essere pronto già dall'estate scorsa (vedi qui sotto le sue dichiarazioni sul *Giornale di Brescia* del 2 agosto'12); **ma perchè questo statuto non esiste ancora ?** per il semplice fatto che se venisse redatto e pubblicato, tutti potrebbero capire dove si vuole arrivare con la Fondazione, cose che ha scritto a chiare lettere *Brescia Oggi* "manutenzione della strada principale che porta al Plan e dei servizi ai residenti, come acquedotto, fognatura e depurazione" e noi aggiungiamo parcheggi a 1200 e chissà quanto di altro.

Il Dr. Polonioli ci ha poi ricordato chi sarà questo assessore, quell'*Alessandro Domenighini*, già *liquidatore dimissionario* della Montecampione Impianti, e tutti sappiamo che fine abbia fatto quella società.

Vi invitiamo a leggere attentamente i tre articoli.

# Montecampione Ora spunta l'idea di una fondazione

La proposta durante l'ultimo cda del Consorzio aperto ai residenti  
Ma ogni famiglia dell'altopiano dovrebbe sborsare 250 euro l'anno

**ARTOGNE** Una nuova fondazione per salvare Montecampione. Il consorzio dei residenti che, con soldi freschi e idee nuove, dovrà diventare protagonista nella gestione della società. Ma una parte dei soci alza le barricate e minaccia ricorsi. Giorni cruciali per il futuro dell'altopiano della neve di Artogne: il cda del consorzio di Montecampione, che raggruppa i residenti e i commercianti della località turistica, si è riunito domenica scorsa in un'assemblea a porte aperte a cui hanno preso parte una quarantina di residenti e gli amministratori di Pian Camuno e Artogne. Obiettivo: chiedere alla piazza di sotterrare l'ascia di guerra, fare voto di fiducia e tirare ancora la cinghia.

«Le premesse sono incoraggianti», ha spiegato Piero Cesari, primo cittadino di Artogne. «Stiamo preparando lo statuto della nuova fondazio-

ne che nasce per il rilancio di Montecampione. Ma senza l'apporto dei privati non si fa nulla». Eccola, l'offerta da presentare al curatore fallimentare che si è seduto nella stanza dei bottoni dopo il default di

Impianti: una fondazione che vuole rastrellare 3 milioni di euro in tre anni: serviranno a garantire l'apertura degli impianti e a risolvere le carenze croniche di alcuni servizi dell'altopiano. «La metà della somma dovrà essere versata dagli enti pubblici e l'altro 50% dai privati», continua Cesari. «La fondazione non avrà scopo di lucro e tutto ciò che verrà versato sarà reinvestito solo ed esclusivamente per migliorare i servizi di Montecampione».

Sull'altopiano si contano circa 2mila appartamenti: qualora ogni famiglia fosse disposta a versare 250 euro all'anno per tre anni consecutivi, l'obiettivo sarebbe raggiunto. Ma, convincere i privati a

mettere mano al portafoglio dopo la disastrosa gestione di Montecampione Impianti, non è una passeggiata. «Ci mettiamo la faccia: noi e il consorzio dei residenti dovremo gestire in prima persona la fondazione», garantisce Cesari. «Il mandato dei sin-

daci di Artogne e Pian Camuno scade fra tre anni e quindi c'è la certezza di una stabilità anche da parte del pubblico. Questo è l'anno zero per tutti: o ci proviamo adesso, altrimenti Montecampione chiu-

de». Un entusiasmo (e un progetto) che dovrà essere messo al voto nell'assemblea del consorzio che il prossimo 11 agosto dovrà decidere da che parte stare: alla prima conta, degli undici soci, sarebbero in nove pronti a dire «sì». Ma il fronte dei contrari, rappresentato da Roberto Pacchioli e Giuseppe Lanna del «comitato per Montecampione» che è socio del consorzio, è agguerrito: il «no» al progetto non è negoziabile e ci si appella allo statuto dell'ente che vieta espressamente al consorzio di entrare a far parte di qualunque tipo di società: Un vincolo che i sostenitori del progetto hanno intenzione di by-passare costituendo una fondazione senza scopo di lucro. Al consorzio, ora, il compito di far digerire il progetto e riscuotere soldi e consensi dai proprietari: il conto alla rovescia è cominciato.

**Sergio Gabossi**

## FRONTE DEL NO

*Due degli undici soci del Consorzio sono contrari al progetto e si appellano allo statuto*

## Bresciaoggi

lunedì 07 gennaio 2013 – PROVINCIA – Pagina 15

Artogne: **un assessore per la stazione invernale**

La promessa era stata fatta ufficialmente nel maggio del 2011, al momento dell'insediamento della nuova amministrazione comunale di Artogne guidata da Gianpiero Cesari. Ora quell'impegno formale è tornato a rimbalzare sulle nevi di Montecampione e nei prossimi giorni dovrebbe trovare concretezza: un assessore incaricato di seguire tutti i problemi legati alla stazione turistica.

C'è già anche il nome sul tavolo: si tratta di Alessandro Domeneghini, non nuovo a ruoli amministrativi. Il personaggio indicato, lo ricordiamo, è stato tra le altre cose assessore al Bilancio dal 2001 al 2006 con la lista «Il Maglio» di Simone Quetti, nel periodo in cui era scoppiata la polemica che aveva messo in subbuglio mezzo paese relativa al recupero dell'Imposta comunale sugli immobili riferita agli anni dal '94 al '98.

Ricandidatosi consigliere nel maggio del 2006, Domeneghini non venne eletto e la formazione! di cui

faceva parte passò sui seggi della minoranza consiliare. Nel novembre del 2011 il prossimo delegato ai problemi di Montecampione è stato scelto per ricoprire il ruolo di liquidatore della oggi fallita Montecampione impianti; una funzione lasciata dopo sei mesi.

La sua nomina ad assessore è data per imminente dal sindaco di Artogne, e l'inserimento porterà così la giunta a cinque componenti con l'aggiunta di un componente esterno al consiglio comunale.

I commenti sul prossimo sviluppo? Il concretizzarsi dell'accordo pre elettorale nel gruppo della lista che guida il Comune ha già raccolto una prima reazione nel corso dell'assemblea del Consorzio dei residenti di cui riferiamo nel servizio a fianco.

Alcuni strali sono partiti da Giuseppe Polonioli, il quale con una punta di ironia ha detto: «**Non vorrei che questo commissario continuasse il lavoro fatto con la Montecampione impianti, poi fallita**».

Un commento che non è certo un benvenuto, ma qui da lavorare ce ne sarà, visto che ora si deve tentare di recuperare almeno qualcosa dell'Ici e dell'**Imposta municipale unica dovuta da Alpiaz**: somme che si è sempre sperato di incassare e che invece non sono mai arrivate. Somme importanti, perché complessivamente **si tratta di oltre un milione di euro** che farebbe davvero la differenza per una amministrazione locale.

**Rimangono poi aperte le questioni** dell'acquisizione delle aree standard, dei 40 mila metri cubi ancora edificabili, della chiusura delle convenzioni urbanistiche, della manutenzione della strada principale che porta al Plan e dei servizi ai residenti, come acquedotto, fognatura e depurazione che negli anni dello splendore di Montecampione erano gestiti da Alpiaz ora fallita. Infine, a tutto ciò va aggiunto il tanto evocato progetto di sviluppo della stazione turistica della bassa Valcamonica con annessa la gestione futura degli impianti. D.BEN.

## Bresciaoggi

lunedì 07 gennaio 2013 – PROVINCIA – Pagina 15

MONTECAMPIONE/1. L'assemblea rovente del Consorzio sottolinea ancora una volta la spaccatura sull'ipotesi di sostegno alla nuova società

«Ski area», i residenti ai ferri corti

Il fronte del no al finanziamento non cambia idea e raccoglie reazioni pesanti dal resto dell'organismo Intanto anche il Bim contribuisce alla srl dello sci

C'era una temperatura mite sabato a Montecampione; tanto da far invocare il freddo per salvaguardare quel poco di neve presente sulle piste. Clima infuocato, invece, nel locale che ha ospitato l'assemblea dei residenti, chiamata ad approvare il bilancio 2013 e insieme il contributo di 150 mila euro per «Ski area».

Sala del cinema come sempre affollata e come sempre molto vivace la discussione; ma stavolta le reazioni della platea hanno rischiato di sfiorare l'intolleranza. Nel mirino i componenti del Comitato, Giuseppe Lanna e Roberto Pacchioli, che fin dall'inizio hanno contrastato la scelta di concedere un contributo alla srl che gestisce gli impianti di risalita e che hanno confermato la loro volontà di proseguire nell'azione di impugnazione della delibera. Sostenuti in questo caso dal fatto che anche i tre revisori dei conti avevano deciso di non dare il loro placet al bilancio.

A rassicurare invece le scelte del presidente Marco Daminelli (gruppo G9), sostenuto dai sindaci di Artogne e Piancamuno e dal neonato gruppo «Consorzio futuro» formato da fuorusciti del Comitato, c'è la recente sentenza del giudice Silvia Mossi della sezione staccata del Tribunale di Breno, che ha respinto il ricorso contro la delibera del Cda finalizzata a concedere il contributo alla srl.

A pesare sugli stati d'animo, ovviamente, il fatto che Ski area è riuscita a far riaprire le piste anche quest'anno, grazie alla sinergia tra associazione commercianti e azionariato diffuso, salvando così la stazione dal tracollo, mentre i componenti del Comitato sono stati identificati come coloro che «**dicono sempre no a tutto**».

Almeno due gli elementi peseranno sul prossimo futuro di Montecampione: il fallimento di Alpiaz, che dalla vigilia di Natale è in mano al curatore, e il ruolo degli enti pubblici. Nel primo caso nel problema sono coinvolti il Consorzio residenti e i Comuni di Artogne e Piancamuno, tutti con crediti l'uno di quote e gli altri di imposte, che dovranno cercare di recuperare. Per Artogne rimane poi aperta la questione legata alla volumetria edificabile e al rispetto delle convenzioni. Arrivano invece buone notizie dal Bim: una lettera del direttivo ha confermato la volontà di entrare nell'azionariato di Ski area con 100 mila euro e una risposta in tal senso la si attende anche da Vallecamonica servizi.

Una variabile indipendente è rappresentata invece da Carlo Gervasoni che nel recente passato non ha fatto mistero di voler tornare a Montecampione per gestire in proprio gli impianti. Insomma, sembra di capire che la partita per il rilancio della stazione non è ancora chiusa.

P.S. Noi del Comitato, come ampiamente è risaputo, ribadiamo ancora che invece **non siamo d'accordo che non vengano rispettate le norme statutarie**; lo statuto è infatti il regolamento **che deve essere sempre difeso e rispettato da tutti**, altrimenti il Consorzio vivrebbe senza regole! **...altroché "no a tutto"!**